

Il generale agosto sblocca le riforme

Non è solo l'apertura di Renzi a convincere le opposizioni a rinunciare alla battaglia frontale contro la riforma costituzionale ma, come sempre in estate, è l'ansia di vacanza a sciogliere i nodi politici più intricati



La riforma elettorale e i possibili due scenari

di ARTURO DIACONALE

La modifica dell'Italicum non è più una eventualità astratta ma una certezza quasi assoluta. L'unico dubbio riguarda la soglia di sbarramento per i partiti minori. Che quelli maggiori vorrebbero non inferiore al quattro per cento sia per chi corre da solo che per chi entra in coalizione e quelli minori vorrebbero più bassa possibile (il Nuovo Centrodestra punta al 2 per cento ben sapendo di non potere andare oltre in termini di voti).

Ma per il resto, dalla quota del quaranta per cento che esclude il ballottaggio ma che di fatto lo rende quasi obbligatorio (con questi chiari di luna neppure Renzi può dirsi sicuro di superare al primo turno la quota che garantisce il premio di maggioranza) al compromesso tra preferenze e capilista designati e bloccati, tutto sembra già pronto per essere sottoscritto ed ufficializzato nel prossimo incontro tra il Premier e Silvio Berlusconi.

È possibile che questa non sia la soluzione migliore per la riforma elettorale. Ma al momento sembra essere la sola possibile. E prenderne atto è un indispensabile esercizio di realismo. Che serve anche a prevedere non solo e non tanto i futuri posizionamenti dei partiti e la nascita o meno di possibili coalizioni, quanto la sorte dell'attuale legislatura.

Definire la riforma della legge elettorale significa farla approvare dal Parlamento entro il prossimo autunno. Ed avere a disposizione lo strumento con cui avere la possibilità di ricorrere al corpo elettorale



con la ragionevole prospettiva di dare un governo stabile al Paese, apre un doppio scenario che riguarda il Quirinale e Palazzo Chigi.

Approvata la legge elettorale, infatti, il Presidente della Repubblica...

Continua a pagina 2

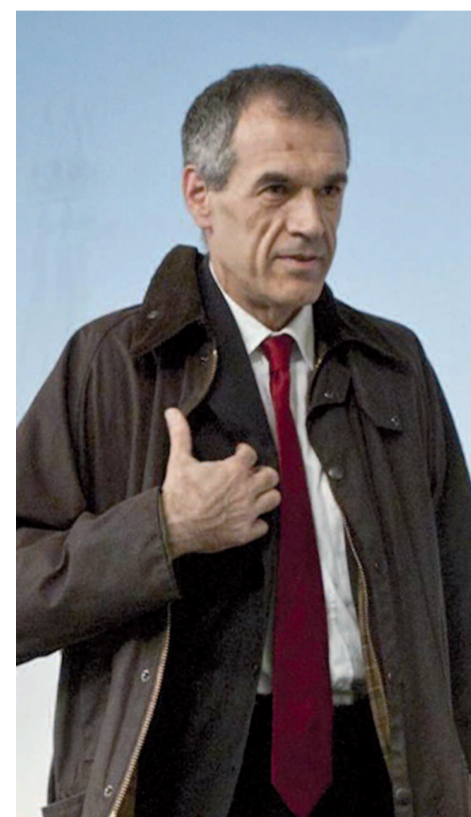
La rottura insanabile Governo-Cottarelli

di CLAUDIO ROMITI

Quanto pare, la sempre più traballante collaborazione tra il commissario alla revisione della spesa, l'ex funzionario del Fmi Cottarelli, e il Governo Renzi sembra volgere al termine. Attraverso un feroce scambio di valutazioni tra lo stesso commissario e il premier, è emerso chiaramente che Carlo Cottarelli ha i giorni contati nel difficile ruolo a cui lo aveva chiamato Enrico Letta; quest'ultimo serenamente defenestrato dal rampante leader dei rottamatori.

D'altro canto, come avevo più volte sottolineato su queste pagine, l'irresponsabile furore spendaiolo dei "nuovisti" che occupano la stanza dei bottoni non poteva che entrare in conflitto con un personaggio chiamato a svolgere un compito difficilissimo. Tant'è vero che proprio sul tema delle pensioni, oggetto di un mio precedente articolo, Cottarelli è letteralmente sbottato, scrivendo sul suo blog che si sta vivendo "una situazione paradossale in cui la revisione della spesa (futura) viene utilizzata per facilitare l'introduzione di nuove spese. Naturalmente possono sussistere mille buoni motivi per alcune nuove spese anche se, con riferimento all'ultima applicazione di questo nuovo approccio, la spesa per pensioni in Italia mi sembra già abbastanza elevata e la riforma delle pensioni era volta a contenerne la crescita".

Ma in termini generali il commissario boccia recisamente la linea dell'attuale esecutivo, quando sostiene che "si sta fondendo la pratica di autorizzare nuove



spese indicando che la copertura sarà trovata attraverso future operazioni di revisione della spesa" e "il totale delle risorse" già spese "prima di essere state risparmiate ammonta ora 1,6 miliardi per il 2015".

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La riforma elettorale e i possibili due scenari

...Giorgio Napolitano può incominciare a prendere in seria considerazione l'ipotesi di anticipare la conclusione del suo secondo mandato. Può pensare di farlo prima di eventuali elezioni anticipate e scaricare sull'attuale Parlamento il compito di eleggere il suo successore. Ma può anche decidere di sciogliere le Camere rinviando il momento delle dimissioni ad una fase successiva per fare il mondo che sia il nuovo Parlamento a scegliere il futuro Capo dello Stato.

In un caso o nell'altro è fin troppo chiaro che con la nuova legge elettorale in tasca possa crescere in Matteo Renzi il desiderio di non protrarre fino al 2018 il tormento del "Vietnam parlamentare" in cui si è impantanato e di sfruttare quel residuo di luna di miele con l'elettorato che è ancora gli è rimasto. Al momento l'ipotesi delle elezioni anticipate è solo un desiderio per il Presidente del

Consiglio. Ma che succederà in autunno dopo che la lunga guerra estiva dei dissidenti sulla riforma del Senato avrà fatalmente intaccato la sua immagine e la difficoltà dell'economia lo avranno costretto a compiere inevitabili scelte impopolari?

La possibilità che andare al voto anticipato nella primavera prossima diventi per Renzi una strada obbligata non è affatto aleatoria. Al contrario, più il tempo passa dimostrando come sia sempre più complicato controllare i gruppi parlamentari di un Pd niente affatto normalizzato, più diventa vitale per il Premier sfruttare l'onda ancora in movimento del voto europeo prima che si esaurisca del tutto.

Chi ipotizza una lunga durata della legislatura, allora, deve rivedere i propri calcoli. Perché, a dispetto delle sue dichiarazioni, l'interesse di Renzi non è e non può essere quello di farsi rosolare a fuoco lento dai vecchi marpioni del suo partito. Al voto nell'aprile del 2015, allora? Nell'incertezza meglio prepararsi!

ARTURO DIACONALE

La rottura insanabile Governo-Cottarelli

...In soldoni, tutto ciò conferma – se ce ne fosse ancora bisogno – la spregiudicata irresponsabilità politica di un Governo che soprattutto sul piano economico e finanziario continua pericolosamente a mettere, come si suol dire, il carro davanti ai buoi. È evidente che Renzi chiedeva a Cottarelli di aiutarlo a compiere il miracolo della moltiplicazione dei "pani e dei pesci", onde poter contare su una congrua quantità di risorse da redistribuire in cambio di voti, anziché utilizzare gli eventuali risparmi per ridurre la più alta e feroce tassazione del mondo. È invece arrivata la dura presa di distanza del commissario alla spending review, che rappresenta, a mio avviso, un preoccupante segnale d'allarme nei confronti di una bizzarra politica del cambiamento la quale, incrementando ulteriormente i fattori che da tempo soffocano il sistema, non può che portarci molto rapidamente al disastro.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it